

formazione e i formatori.

Apprendere una materia significa anche socializzarla e socializzare, questo approccio all'apprendimento basato sulla condivisione ha contribuito a renderlo un modello di funzionalità e di utilità sociale che ha reso vana la concezione rigida della divisione per età. L'età dei partecipanti all'Upter è infatti profondamente cambiata nel corso degli anni, se inizialmente a prevalere è stata la popolazione anziana, in linea con le finalità di Università popolare della Terza Età, dopo circa 20 anni il processo di partecipazione è cambiato. Esiste sempre una consistente partecipazione di ultrasessantacinquenni (il 22,8%) ma è l'età cosiddetta adulta ad assumere il ruolo prevalente con il 71,3% dei partecipanti. D'altronde l'Unione Europea con gli obiettivi della strategia di Lisbona ha posto il 12,5% della popolazione in formazione permanente come parametro medio di acculturazione, e questo 12,5% corrisponde a 5 milioni di italiani della fascia di età 25-64 anni.

Se nel passato le Università della Terza Età sono state un'invenzione del tempo libero e il risultato della scoperta della terza età attiva, per cui il loro scopo principale era la socializzazione, recentemente, a partire da una maggiore diffusione generale dei concetti del lifelong learning, si stanno progressivamente predisponendo a prendere parte come protagonisti all'educazione degli adulti. È dal 1995 che si parla di lifelong learning grazie all'Unione Europea. Il concetto base è dato dal fatto che "non si finisce mai di imparare", per cui la formazione non può che essere permanente dal momento che tutta la vita di una persona è soggetta ad apprendimento, inoltre in questa accezione esso deve essere coniugato al plurale perchè ogni atto della nostra esistenza è, volontariamente o non, un momento di apprendimento.

L'Upter ha contribuito in questi anni a definire e strutturare quella cultura del lifelong learning che presuppone il riconoscimento della formazione come insieme composito delle competenze acquisite e l'apprendimento durante tutto il corso della vita come miglioramento e adeguamento delle conoscenze finalizzate alla crescita della persona. È un fenomeno naturale e necessario: i partecipanti sono sempre più giovani e l'esigenza di ottenere attestati e certificazioni spendibili anche in ambito lavorativo è ormai una necessità. Questo nuovo concetto di apprendimento ha di fatto spostato l'attenzione verso i discenti facendone i protagonisti di una nuova concezione della formazione.

Il riconoscimento della cultura delle competenze acquisite e da acquisire tuttavia non è da intendere come semplice professionalità dell'apprendimento ma in senso più ampio, come miglioramento e adeguamento delle conoscenze finalizzate alla crescita della persona sotto tutti gli aspetti, sociali, culturali, personali, dal momento che l'educazione degli adulti non può essere scissa dalla formazione di cittadini consapevoli, partecipi ed artefici delle trasformazioni che interessano la società.